

La piscina chiusa a Urbania “affoga” i sogni di tanti sportivi

Con l'annuncio fatto dal Comune, si aggiunge la certezza che si perderanno 15 posti di lavoro. Il rammarico di “Nuoto Montefeltro” che gestiva la struttura: «Perderemo tanti atleti, poche le alternative»

La chiusura della piscina comunale di Urbania è un duro colpo per tanti, a cominciare dalla Nuoto Montefeltro, la polisportiva che ha gestito l'impianto fino al 31 dicembre. Giovanni Pistola, ex sindaco di Mercatello sul Metauro, è il portavoce e consigliere delegato ai rapporti con le istituzioni: «È dura in questo momento ma ci siamo e ci saremo – commenta –, perché tutte le componenti della società ci hanno dimostrato massima disponibilità per il futuro».

La chiusura lascerà «a spasso» quindici persone: addetti alla segreteria, alle pulizie e istruttori, tutti altamente qualificati. «Avremo la possibilità di spostare alcune attività a Urbino, Cagli e Sassocorvaro ma riusciremo a delocalizzare solo gli agonisti e già con grandi disagi. Alcuni atleti nuotano con tempi validi per partecipare ai campionati nazionali e rischiano di buttare alle ortiche una stagione e forse anche di più. Nel nuoto la continuità di allenamento è essenziale, alcuni venivano in piscina anche all'alba prima di andare a scuola, ora con tre destinazioni è tutto più difficile. Perderemo sicuramente degli atleti e questo è il mio più grande rammarico».

Ci sono poi tutti gli altri corsi: «Quelli sicuramente non riusciremo a mantenerli: il preman, il nuoto per neonati o bambini non possiamo portarli in altre strutture ma come polisporti-



Sopra, l'impianto durante quando era ancora in funzione. Sotto, una nuotatrice durante un allenamento. In basso, l'assemblea fatta per la piscina

va abbiamo in gestione una palestra a Urbania e creeremo corsi alternativi. Se non possiamo fare idrobike o recupero funzionale in acqua faremo ginnastica dolce o ginnastica per adulti».

E il futuro?

«Noi non abbiamo elementi per dire se sia meglio ricostruire una piscina nuova o ristrutturare quella esistente, qui si entra nelle scelte politiche. Noi ci siamo interessati alla piscina di Acqualagna che ora è chiusa e sulla quale sembra si stia preparando un bando di gestione».

Più battagliera la posizione dell'opposizione consiliare di Urbania Alternativa: «La gestione

della piscina comunale è l'ennesima dimostrazione di un'Amministrazione che non programma, non comunica e non rispetta i cittadini, preferendo le sceneggiate alle soluzioni. La chiusura è senza alternative concrete, senza un piano e senza una data di riapertura. Decine di ragazzi e famiglie resteranno per mesi senza una struttura fondamentale, interrompendo percorsi sportivi costruiti nel tempo. Nell'assemblea pubblica soltanto domande senza risposta e spiegazioni vaghe. Oggi sappiamo anche perché: la decisione era già presa. Come gruppo di minoranza avevamo presentato una richiesta di accesso agli atti per comprendere nel dettaglio la situazione della struttura. Ad oggi non abbiamo ricevuto alcuna documentazione».

Alla vicenda si è interessato anche il consigliere regionale Nicolò Pierini: «La piscina di Urbania è un presidio fondamentale per tutto l'entroterra – spiega –, contattato da tanti genitori anche dei comuni limitrofi ho interessato sia l'Unione Montana Montefeltro, con il presidente Spagna, per la concessione di Sassocorvaro sia l'assessore Pietro Barzotti di Acqualagna per una futura gestione dell'impianto locale. Tutti sono stati molto disponibili nel cercare una soluzione. Lo sport è una componente importante e da tutelare, soprattutto nel nostro entroterra».

Andrea Angelini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

